

Settimana nel mondo

ARRIVA NIXON

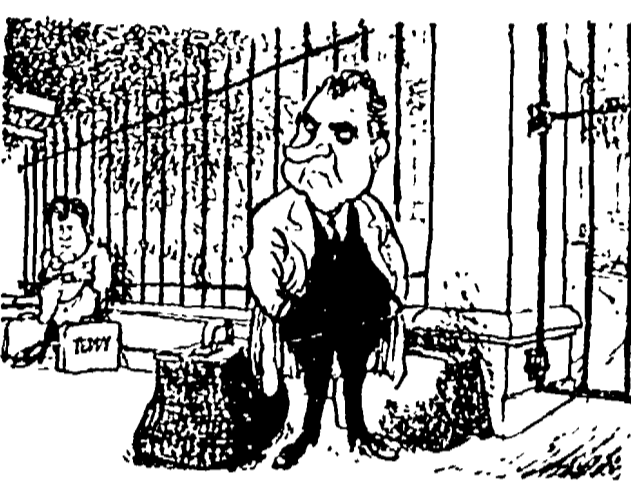
Domani, Nixon si insedia alla Casa Bianca. Il messaggio inaugurale che egli leggerà durante la solenne cerimonia in Campidoglio ci dirà forse qualcosa di più sulla « sua » politica, che fonti a lui vicine hanno ripetutamente assicurato sarà « diversa » da quella di Johnson, ma che sarà senza dubbio in grandissima misura condizionata dall'eredità di quest'ultimo: la guerra nel Vietnam all'esterno, la drammatica esasperazione dei conflitti razziali all'interno degli Stati Uniti. Dal modo come questi due problemi saranno affrontati dipende, in definitiva, se Nixon riuscirà a consolidare il suo magro successo del quattro novembre, o se, come è stato scritto, il suo mandato sarà soltanto un « acido prolungamento » di quello del suo predecessore.

La realtà di queste scelte, Nixon è evidentemente consapevole. Non a caso, il segretario di Stato da lui designato, William P. Rogers, e il suo « ufficiale di collegamento » presso Rusk, Robert Murphy, hanno dato mercoledì il loro avallo alla decisione dell'amministrazione uscente di tagliare corto all'ostrosionismo dei fautori di Saigon e di consentire finalmente, risolvendo la grossolana questione della forma della tavola, l'apertura della conferenza di pace pariziana. E non a caso, prima di partire per la Florida, dove ha messo a punto il messaggio, il presidente eletto ha riunito presso di sé il reverendo Ralph Abernathy, successore di Martin Luther King, e altri leaders negri di tendenza moderata, per assicurare loro che continuerà e intensificherà gli « sforzi » johnsoniani per il rinnovamento sociale.

Gli ultimi atti di governo di Johnson, ovviamente compiuti sulla base di una stretta consultazione con il successore, non ci dicono molto di più, né di più incoraggiante. Ansioso di non passare alla storia soltanto come il presidente della guerra nel Vietnam, l'uomo del Texas ha dato il segnale verde per la trattativa. Ma il suo messaggio sullo « stato dell'Unione », trasmesso martedì sera alle Camere, e il successivo messaggio sul bilancio pegnato un aumento di mezzo

millardo di dollari nelle spese militari, che raggiungono così la cifra senza precedenti di 81,5 miliardi (circa cinquantamila miliardi di lire). Le spese per la guerra nel Vietnam, che rappresentano circa un terzo di questa somma, sono ridotte di tre miliardi e mezzo di dollari, ma Johnson avverte che il suo successore potrebbe aumentarle di nuovo, nella misura di un miliardo e seicento milioni di dollari, o più. Si cercherebbero invano nel messaggio le linee di una politica asiatica compatibile con una prospettiva di pace: si riafferma, al contrario, la politica di intervento. Le spese per i programmi sociali aumentano, nel nuovo bilancio, di 7,8 miliardi di dollari.

Nella parte del messaggio che Johnson ha dedicato al



La «ecode» per la Casa Bianca in una vignetta del «Denver Post»: domani Nixon, dopo mani Edward Kennedy?

la politica estera e che non va al di là delle semplici enunciazioni, assume particolare rilievo la ricerca di « aree di accordo con l'URSS ». Tale ricerca, afferma il presidente uscente, non ha avuto termine con l'intervento sovietico in Cecoslovacchia. Essa può esercitarsi sul terreno del controllo e della limitazione degli armamenti (« non proliferazione », missili) e « là dove gli interessi di entrambe le nazioni e quelli della pace sono serviti ».

Ma la risposta che l'amministrazione Johnson ha dato alle proposte sovietiche per una soluzione politica graduale nel Medio Oriente, così come essa è stata descritta dal portavoce del Dipar-

tamento di Stato, è del tutto evasiva. Si ripetonono i cinque « principi » johnsoniani del giugno 1967, che oscillano tra la risoluzione dell'ONU e la richiesta israeliana di negoziati diretti. Si sollecitano « chiarimenti ». Nella sostanza, si mantiene la protezione accordata ai dirigenti di Tel Aviv, nella loro sfida alle Nazioni Unite e nel loro rifiuto di « soluzioni imposte dall'esterno »: sfida e rifiuto che il ministro degli esteri israeliano, Eban, ha ribadito venerdì respingendo le proposte sovietiche. Quanto a Nixon, egli si è limitato a precisare che la risposta data all'URSS è solo quella dell'amministrazione uscente.

Nessuna soluzione di continuità per quanto riguarda la NATO. Alla riunione di Bruxelles dei ministri della

Per bocca del vice primo ministro Allon

Gli israeliani minacciano di invadere la Giordania

Indiscrezione dello « Evening Star » sulla risposta USA alle proposte sovietiche

U Thant favorevole ai contatti a quattro per il Medio Oriente

TEL AVIV, 18. Il vice primo ministro israeliano Yigal Allon ha minacciato oggi l'invasione della Giordania, prendendo pretesto dalle azioni dei patrioti arabi contro l'aggressore. Egli ha dichiarato festosamente: « Se le attività dei terroristi provenienti da quella parte aumenteranno, non può essere escluso che dovremo agire per mettere fine alle violazioni, anche se ciò significherebbe ignorare le linee armistiziali e gli accordi politici relativi ». Allon si è riferito in particolare ai partigiani che operano nei monti Gildad.

Il vice primo ministro parlava in un comizio sulle rive del Giordani. Nella stessa occasione il ministro degli Esteri Eban ha respinto l'idea che una conferenza delle quattro potenze possa contribuire alla soluzione della crisi del Medio Oriente, e ha insistito sul principio dei « negoziati diretti ».

Gli israeliani hanno oggi attaccato con mortai e mitragliatrici posizioni giordane, e annunziato l'uccisione di due patrioti palestinesi.

La risposta americana alle proposte sovietiche del 29 dicembre, sottolineano implicitamente un atteggiamento di riserva.

A quanto riferisce nella capitale federale l'« Evening Star », il governo di Washington non si è limitato nella sua nota a sollecitare « chiarimenti » sulle proposte sovietiche, ma ha « respinto ogni forma di soluzione imposta dalle gran-

di potenze a Israele o ai paesi arabi », ed ha avanzato a sua volta la proposta di « negoziati simultanei su due fronti »: tra Stati Uniti e URSS, da una parte, « per cercare elementi che possano aiutare l'invio speciale delle Nazioni Unite, Jarring, a trovare un terreno di intesa tra Israele e i paesi arabi »; tra questi ultimi, dall'altra, con la mediazione dello stesso Jarring. Sempre secondo l'« Evening Star », la nota americana riafferma la posizione di Johnson, secondo la quale è necessario « costruire una pace giusta e durevole piuttosto che accontentarsi di tornare alla fragile linea d'armistizio precedente la guerra del 1967 ».

Un confronto tra queste posizioni e quelle espresse nel memorandum sovietico del 30 dicembre e nel comunicato francese di ieri è sufficiente per mettere in luce, al fronte del carattere interlocutorio della nota americana, divergenze di fondo. In effetti, quando da parte americana si

parla di « rifiuto di soluzioni imposte », non si fa che riecheggare in termini più sfumati la tesi israeliana dei « negoziati diretti ».

Assassinati due negri all'Università di Los Angeles

LOS ANGELES, 18. Due giovani studenti negri, esponenti del movimento delle « Pantere nere », sono stati assassinati oggi in un edificio dell'Università di California. Si tratta di John Jerome Higgins e di Alonzo Carter, entrambi molto attivi nella organizzazione studentesca. Le circostanze del delitto sono oscure.

Domani l'insediamento in Campidoglio

Nixon oggi a Washington per assumere le consegne

WASHINGTON, 18. Richard Nixon è atteso a Washington per domenica sera, proveniente dalla Florida, per assumere l'indomani i poteri presidenziali. Il leader repubblicano assisterà ad un concerto dato in suo onore e passerà la sua ultima notte come privato cittadino in un albergo a soli tre isolati dalla Casa Bianca.

Lunedì, prima della cerimonia ufficiale in Campidoglio, egli avrà un colloquio con il presidente uscente e con Edward Kennedy, hanno tributato elogi sperperati all'uomo che ha trascinato gli Stati Uniti nella guerra vietnamita e che ha attirato su di sé ostilità e sfiducia in una

misura sconosciuta a tutti i suoi predecessori. Johnson ha ringraziato, dichiarando che, se potesse ripetere la sua esperienza, per il Vietnam si comporterebbe allo stesso modo. Egli ha lamentato che la pace, da lui desiderata « più di ogni altra cosa », gli sia « sfuggita » e ha concluso invitando gli americani a considerare che Nixon « lavorerà per tutti noi ».

DALLA 1ª PAGINA

te successive e che la prima assemblea plenaria della conferenza possa aprirsi martedì prossimo, 21 gennaio, per affrontare questioni di fondo. Dal canto suo Ha Van Lau a nome della RDV, dopo avere r'adito gli stessi principi e le stesse proposte del FNL, ha illustrato quelli che dovrebbero essere gli obiettivi della trattativa di Parigi: « Scopo della conferenza — egli ha detto — è di ricercare una soluzione politica al problema vietnamita sulla base del rispetto dei diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita e cioè indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale, riconosciuti dagli accordi di Ginevra del 1954 ». Ora, ha soggiunto Ha Van Lau, bisogna affrontare i problemi di fondo per la pace.

Ha Van Lau ha ricordato, sottolineando così il grande significato politico di questa conferenza « a quattro » che tutti gli artifici inventati per dare alla discussione il carattere di « due campi » venivano annullati dalla presenza al tavolo delle trattative del FNL « come parte indipendente e uguale alle altre ».

Vance, intervenuto subito dopo il delegato di Saigon, aveva detto che gli Stati Uniti « vogliono una pace giusta e ragionevole » e che dopo il primo passo della conferenza « a due » di Parigi, dopo il secondo passo della cessazione definitiva dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, questo era il terzo passo decisivo in direzione della pace.

La seconda parte della seduta è stata dedicata alla discussione delle proposte avanzate dal Fronte nazionale di liberazione e dalla Repubblica democratica vietnamita. Come abbiamo detto all'inizio, queste proposte sono state accettate in blocco. Si è venuto così a realizzare un accordo completo sulle questioni di procedura, accordo che comprende la forma della tavola senza segni divisorii, la composizione di 15 membri per ogni delegazione, l'uso dell'inglese e del vietnamita come lingue ufficiali e del francese come lingua di lavoro, la rotazione nell'ordine degli interventi, il trasferimento della conferenza dalla piccola aula grande sala dell'ex Hotel Majestic.

Un solo punto non è stato definitivamente accettato: la data esatta della prima seduta plenaria. Pur convenendo sul principio di aprire la discussione di fondo a partire dai primi giorni della settimana prossima, le delegazioni degli Stati Uniti e di Saigon hanno chiesto di poter consultare i rispettivi capidelegazione prima di dare una conferma definitiva sul data del 21 gennaio. Si sa in effetti che domani

Harriman lascia per sempre Parigi e che il nuovo capo della delegazione statunitense Cabot Lodge, non ha ancora fissato una data di arrivo a Parigi.

In sostanza, questa prima seduta è stata un successo completo per le delegazioni della Repubblica democratica vietnamita e del Fronte nazionale di liberazione. L'ottimismo sollevato da questa prima giornata, non deve far dimenticare tuttavia che la guerra nel Vietnam del Sud continua: che a Saigon regna un governo spietato e deciso a ritardare il più a lungo possibile la propria decadenza che oltre mezzo milione di soldati americani si trovano nel Vietnam del Sud.

Sono questi i problemi di fondo da affrontare e da risolvere affinché — come ha dichiarato la compagna Thi Binh, che non nascondeva la propria soddisfazione per i risultati odierni — il Vietnam possa ritrovare la pace, l'indipendenza, l'unità e la prosperità che sono indispensabili al suo popolo.

Directori MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLE, Direttore responsabile Niccolò Pizzato. Iscritto al n. 241 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurino 10. Telefoni centralino 495051, 495052, 495053, 495054, 495121, 495122, 495123, 495124, 495125. ABBONAMENTI L'UNITA' (veramente sul c/c postale n. 3755) in lire: annuo 15.000, semestrale 8.000, trimestrale 4.200, 3 numeri (senza il lunedì e domenica); annuo 13.100, semestrale 7.000, trimestrale 3.700. Estero: annuo 25.700, semestrale 13.100, trimestrale 6.900. RINASCITA: 7 numeri annuo 29.900, 6 numeri annuo 27.200. RINASCITA 4 CRUI CA MARXISTA: annuo 9.000. PUBBLICITA' Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 20, e sue succursali in Italia - Tel. 883.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (tariffe in lire milionesime). Partecipazione L. 150 + 100; Domenica L. 150 + 300; Finanziaria Bianca L. 500; Legali L. 350. Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via del Taurino 19.



Advertisement for Oropilla brandy. It features a bottle of brandy and a glass. The text at the bottom reads: «...un brandy a parte».